

XIX  
EDIZIONE



# RESTAURO

Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali

2012 CATALOGO EVENTI - ESPOSITORI

Rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile

Alessandro Marata, Dipartimento Ambiente e Sostenibilità CNAPPC

Rigenerazione urbana

Sulle questioni dello sviluppo sostenibile si parla ormai da molti anni, nelle sedi più disparate, da molteplici punti di vista. Il periodo che stiamo attraversando, caratterizzato da una grave crisi economica e sociale, da radicali cambiamenti che si susseguono con grande velocità, a volte con modalità di contagiosa schizofrenia, pare, sotto molti punti di vista, e con aspetti apparentemente paradossali, il momento giusto per prendersi, obbligatoriamente, una o più pause di riflessione e individuare tempi e modi per orientarsi verso un possibile sviluppo sostenibile della nostra società.

È assodato, ormai da anni, che l'etica ecologica ha prodotto effetti positivi non solo sulla sostenibilità ambientale, ma anche, il fenomeno green economy<sup>1</sup> è in piena esplosione, su quella economica. Anzi, soprattutto su quella economica, tanto da provocare l'altro fenomeno, parallelo all'economia verde, denominato green-washing, il cui uso e abuso riveste grande importanza di marketing nel mercato della pubblicità e anche, purtroppo, in quello industriale e professionale. Nonostante le distorsioni del mercato e della comunicazione, tipiche della società nella quale siamo immersi, possibili e realistiche vie, che traggono verso obiettivi di sviluppo sostenibile, iniziano a delinearsi. E la crisi, che sta cambiando la percezione che fino ad ora abbiamo avuto del mondo, si può trasformare in una risorsa. All'inizio del mese di febbraio, presentando l'imminente Forum RI.U.SO sulla Rigenerazione Urbana Sostenibile, in una dichiarazione congiunta dei presidenti Leopoldo Freyrie per il Consiglio Nazionale Architetti, Vittorio Cogliati Dezza per Legambiente, e Paolo Buzzetti per l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, si dichiarava che "La riqualificazione organica e strutturata del patrimonio immobiliare

del nostro Paese rappresenta una priorità per garantire la qualità e la sicurezza dell'habitat per i cittadini e per promuovere i valori culturali del territorio italiano; può anche costituire un importante volano economico per il settore delle costruzioni, incentivando la ricerca e l'innovazione tecnologica. La città nuova dovrà essere pianificata coniugando la necessità di preservare il territorio e mettere un serio freno al consumo di suolo, con un progetto di sviluppo e di trasformazione urbana improntata alla manutenzione, alla riqualificazione energetica degli edifici e a garantire ambienti urbani più vivibili, più verdi e più adeguati alle esigenze dei cittadini".

Lo sviluppo sostenibile

In mezzo tra l'apparato cogente normativo e le buone pratiche che da più parti vengono promosse, si colloca il mondo dei protocolli ambientali, alcuni dei quali hanno raggiunto livelli di definizione applicativa molto interessanti e completi. L'Italia, attraverso l'Istituto per l'innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale - ITACA, istituito nel 1996, promuove la trasparenza, mediante la diffusione dei dati, negli appalti e concessioni pubbliche; l'unificazione con sistemi qualità, normativa UNI EN ISO, degli iter degli appalti pubblici; lo sviluppo e la diffusione di buone pratiche per la sostenibilità ambientale. Tra quelli internazionali si può prendere come riferimento il Leadership in Energy and Environmental Design - LEED, nato negli Stati Uniti nel 1998 e attualmente il più diffuso, non solo nel mondo anglosassone, ma a livello mondiale. Il Consiglio Nazionale Architetti ha in programma azioni per la promozione del protocollo ambientale quale strumento ineludibile per esercitare un corretto controllo dell'iter progettuale e di

quello edificatorio. È infatti indispensabile giungere, come da più parti viene richiesto, ad una strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico. In questa direzione ha lavorato e ragionato il workshop organizzato, alla fine del gennaio scorso, tra gli altri dal Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane, dall'Associazione dei Comuni Italiani, dal Kyoto Club, dall'Unione delle Province Italiane, dall'Istituto Italiano di Urbanistica. Interessante, in questo ambito, la definizione di città resiliente<sup>2</sup> che prevede il passaggio da un approccio top-down ad uno bottom-up, con una integrazione profonda tra lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie a misura d'uomo, che permettono l'adattamento progressivo e continuo dei servizi al cittadino e delle stesse strutture urbane ai bisogni dei cittadini stessi<sup>3</sup>. È stato dato alle stampe all'inizio di quest'anno anche il rapporto del FAI - Fondo Ambiente Italiano e del WWF - World Wildlife Fund sul consumo del suolo in Italia, nel quale, attraverso una comparazione con alcuni paesi europei, si indica la strada e individuano le metodologie per preservare dall'antropizzazione ciò che rimane del territorio italiano.

Lo studio è molto interessante ed è condivisibile in tutte le sue parti eccetto quella che suggerisce una moratoria sul nuovo edificato, che, anche lasciando per un attimo da parte i tempi di crisi profonda nei quali siamo immersi, non sarebbe né realistica, né auspicabile<sup>4</sup>. Condivisibili, invece, un più efficace all'abusivismo edilizio; il monitoraggio dell'attività dei cambi d'uso, realizzato con l'ausilio dell'Istituto Nazionale di Statistica; l'utilizzo della leva fiscale, tassando maggiormente l'uso di nuovi suoli e degli incentivi premiali per chi utilizza brownfield; la promozione di progetti pilota di iniziativa pubblica e privata; gli interventi fiscali e tecnici sulle aree industriali dismesse da bonificare.

Alla rigenerazione urbana sostenibile è stata dedicata anche la quinta Biennale di Architettura Barbara Cappochin, comprensiva della mostra Superurbano e di tre incontri tematici di approfondimento. Nell'esposizione multimediale vengono mostrate una ventina di esperienze di riqualificazione e rinnovo urbano in chiave sostenibile realizzate in diverse città del mondo: da Milano a Copenaghen, da Siviglia a Tripoli, e ancora Torino, Nantes, Vienna, Ma-



Lo stand del Consiglio Nazionale Architetti al congresso UIA 2011 a Tokyo

<sup>1</sup> Rapporto Stern, 2006. "Da tutti i punti di vista, le evidenze raccolte in questo Rapporto portano ad una semplice conclusione: i benefici di un'azione energetica e immediata superano di gran lunga il costo economico del non agire".

<sup>2</sup> The resilient city, The World Urban Forum, Vancouver 2006.

<sup>3</sup> ENEA, Politiche e misure nazionali sui cambiamenti climatici, 2011.

<sup>4</sup> FAI e WWF, Terra rubata. Viaggio nell'Italia che scompare, 2012.

drid, Medellin, Seul, New York, Dublino, Barcellona e altre città, esempi assunti a modello di quella che dovrà essere la città del futuro, ispirata alle linee guida proposte dal documento della Commissione Europea: "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"<sup>5</sup>.

È invece ancora aperta la mostra *Re-Cycle, Strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, al Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo di Roma. In questa esposizione viene affrontato il tema del riciclo non solo dei materiali di scarto, ma anche degli edifici. Il tema rappresenta certamente una delle più importanti sfide del nostro millennio. Sfida che, come dicono i curatori della mostra, rappresenta una delle forme più sofisticate ed attuali della ricerca espressiva degli architetti contemporanei, e sulla quale il Consiglio Nazionale ha in preparazione un concorso di idee articolato su diversi livelli di partecipazione.

### Il progetto per l'utenza ampliata

Sempre più spesso si sente parlare di qualità della vita. L'argomento però non è di recente invenzione se è vero che sia Aristotele, con la sua etica eudaimonica, che Platone, con il suo governo della città perfetta, avevano già teorizzato molto e bene. Due tra gli indicatori sociali più importanti, al proposito, sono sicuramente la libertà di movimento nell'ambiente in cui viviamo e quella di azione nei confronti delle cose che ci circondano. Gli indicatori sociali, al contrario di quelli economici, sono abbastanza difficili da misurare; la disuguaglianza sociale, la sicurezza, la libertà di pensiero sono valori non univoci e dipendono dal grado di istruzione e da situazioni contingenti. Anche per quanto riguarda il concetto di barriera architettonica l'unità di misura non è universale, ma viene pensata e realizzata con modalità molto differenti. L'architetto spesso progetta pensando solamente all'utente standard, il cosiddetto normodotato. Questo tipo di utente, tra l'altro, nell'articolato e complesso mondo globale, è un modello astratto e virtuale. Il progettista più attento si impegna, invece, a realizzare spazi adatti alle persone disabili. Il suo prodotto divide quindi il mondo in due: uomo adulto sano e disabile. A volte questo può rappresentare un approccio negativo in quanto contrappone le soluzioni per la "disabilità" con quelle per la "normalità".

La strada giusta da seguire è il "progetto per l'utenza ampliata" che, superando il Barrier-free Design, tende ad evitare dannose schematizzazioni e mette invece in giusto rilievo la complessità dell'essere umano, in una dimensione aperta e in costante evoluzione nella ricerca e nell'interazione della persona con lo spazio circostante.

La normativa italiana definisce tre livelli di qualità dello spazio in relazione a persone con ridotta capacità motoria: accessibilità, visitabilità e adattabilità. Per accessibilità si intende la possibilità di entrare e fruire delle abitazioni, di qualsiasi destinazione d'uso. Per visitabilità si intende la possibilità di accedere a spazi di relazione e ad un servizio igienico. Per adattabilità si intende la possibilità di poter modificare lo spazio per renderlo completamente fruibile. È scontato dire che sarà un bel giorno quello in cui non sarà più necessario progettare nuovi spazi adattabili, perché vorrà sono già stati progettati per tutti sin dall'inizio<sup>6</sup>. Sul tema dell'utenza ampliata e del design for all il Consiglio Nazionale sta producendo una pubblicazione monografica.



Allestimento della mostra Premio Raffaele Sirica 2010

### Da Tokyo a Rio+20

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, nel corso degli ultimi anni, ha svolto, sulle varie tematiche precedentemente descritte, azioni di varia natura. Nel settembre dello scorso anno ha partecipato al "24<sup>th</sup> World Congress of Architecture" dell'Unione Internazionale degli Architetti, tenutosi in Giappone, al Tif-Tokyo International Forum, avente come tema "Design 2050. Beyond disasters, through solidarity, towards sustainability". All'interno degli spazi del Tif, ha allestito uno stand con proiezioni multimediali riguardante architetture e azioni per lo sviluppo sostenibile.

Ogni anno il CNAPPC organizza e promuove il Premio Raffaele Sirica dedicato alla sicurezza dell'abitare. È invece biennale la cadenza dell'Archiprix Italia, organizzato in partenariato con Archiprix International di Rotterdam. In questo evento vengono presentate le migliori tesi di laurea nel campo dell'architettura, dell'urbanistica, del paesaggio e del restauro architettonico,

discusse in Italia presso le Facoltà di Architettura e di Ingegneria Edile-Architettura.

A giugno si svolgerà a Rio de Janeiro la conferenza annuale delle Nazioni Unite, denominata Rio+20, a vent'anni dalla precedente, del 1992, dalla quale scaturì, tra le altre cose, il Protocollo di Kyoto. Il Consiglio Nazionale Architetti sta organizzando la sua partecipazione attiva a questo importante incontro attraverso la preparazione di un proprio documento che sarà presentato nelle manifestazioni collaterali alla conferenza dei Capi di Stato.

### Verso la conferenza di Durban

Nel 2014 si terrà, a Durban, che nel 2011 è già stata sede della diciassettesima conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, il 25<sup>th</sup> World Congress dell'UIA, che avrà come tema "Architecture Otherwhere". Il Consiglio Nazionale Architetti parteciperà al Congresso attraverso un proprio spazio espositivo e l'organizzazione di concorsi di idee sui temi della rigenerazione degli spazi urbani e dello sviluppo sostenibile.



Allestimento del Premio Archiprix Italia 2010

<sup>5</sup> COMMISSIONE EUROPEA, Bruxelles, 3.3.2010 COM (2010). EUROPA 2020.

<sup>6</sup> Albergo Arenghi, *Design for all*, Utet, 2007.

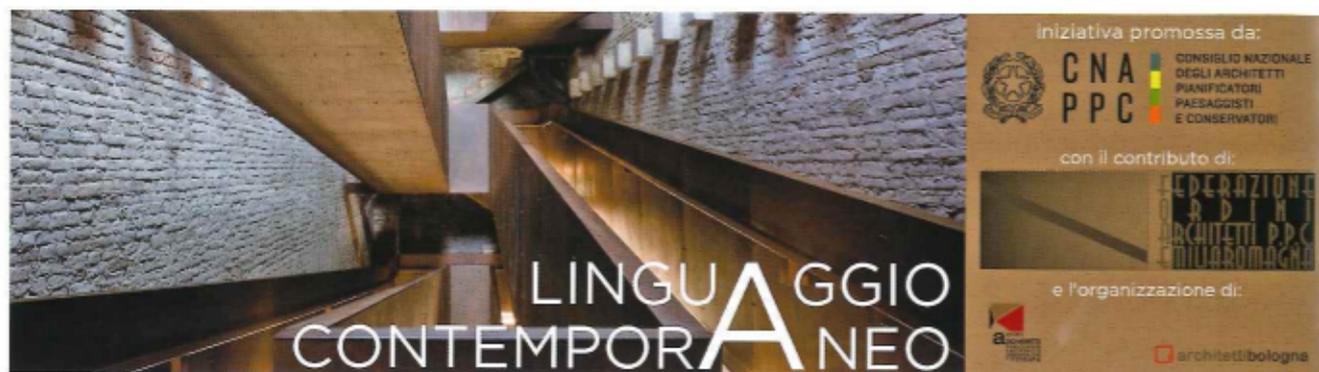
## Il Modern Corner

Allestito per la prima volta qualche anno fa, al Salone del Restauro, a cura dell'Ordine degli Architetti di Bologna, nell'edizione di quest'anno l'evento è stato promosso e patrocinato dal Consiglio Nazionale Architetti con la collaborazione degli Ordini Provinciali di Bologna e Ferrara e della Federazione degli Ordini dell'Emilia-Romagna.

Il programma prevede, tra gli altri, i seguenti eventi:

- 1) La fontana della ferrovia direttissima Bologna - Firenze: arte e città
- 2) Ente Delta Padano: un archivio e un patrimonio costruito
- 3) Trasformazioni nella valle del Reno

- 4) Parco Dora a Torino
- 5) Docomomo in azione
- 6) Conferenza di Joao Nunes
- 7) Visioni urbane. Un nuovo approccio alle politiche pubbliche sulla creatività
- 8) Ex Magazzini Generali a Verona: abbandono, riuso, trasformazioni
- 9) Ex Magazzini Generali alla darsena di Ferrara: un recente recupero
- 10) Conferenza di Michael van Gessel "Cos'è l'architettura del paesaggio"
- 11) Cesare Leonardi tra opere e archivio
- 12) Linguaggio contemporaneo
- 13) Convegno "Il restauro del moderno, tra conservazione, tutela e sostenibilità".



Il Modern Corner al Salone del Restauro di Ferrara del 2010



Il Modern Corner al SAIE 2011